

Quotidiano

Enti Locali & Pa

Stampa

Chiudi

15 Dic 2017

Commissione periferie: 8 proposte per mettere al centro le politiche urbane

di Alessandro Arona

La crisi economica degli ultimi dieci anni ha concentrato nelle periferie urbane le crescenti disuguaglianze, i problemi di integrazione, l'insicurezza, il crescente degrado di edifici e spazi pubblici. La Commissione d'inchiesta della Camera dei Deputati (nata nel luglio 2016) ha concluso i suoi lavori, e nella relazione finale di 800 pagine (on line nei prossimi giorni su camera.it) propone otto linee di azione per fare delle periferie una priorità nazionale: un coordinamento unitario da parte dello Stato, programmi speciali per dieci anni con almeno due miliardi di euro a disposizione all'anno, il ritorno delle politiche pubbliche per la casa (anche qui con nuovi fondi), una riforma urbanistica nazionale, politiche della sicurezza che coniughino rigore (su occupazioni abusive, campi Rom, criminalità organizzata) e politiche di integrazione, politiche attive di inclusione sociale (con la creazione di Agenzie sociali di quartiere), incentivi per impiantare attività economiche nei quartieri difficili (sconti fiscali o finanziamenti), forme stabili di coinvolgimento dei cittadini.

La relazione

La relazione finale della Commissione periferie sarà presentata martedì 19 alla Camera alla presenza del presidente Laura Boldrini e del Ministro dell'Interno Marco Minniti, insieme al "docu-film" di 20 minuti realizzato dalla Rai insieme alla Commissione. «Abbiamo fatto 32 riunioni plenarie - ha riassunto il presidente della Commissione Andrea Causin - e 29 dell'ufficio di presidenza; abbiamo avuto in audizione 82 soggetti tra enti e associazioni; abbiamo fatto 12 missioni nelle città metropolitane. La relazione è quasi pronta, avrà 800 pagine tra dati, analisi e proposte. Ma non riteniamo concluso il lavoro d'inchiesta sulle periferie, e proponiamo che la prossima legislatura renda permanente questa esperienza con una Commissione bicamerale per le città e le periferie». La relazione finale della Commissione è stata provata quasi all'unanimità, con la sola astensione di Fabio Rampelli (Fratelli d'Italia), che pure ha collaborato attivamente alla parte della relazione sulla sicurezza.

Secondo i dati Istat elaborati per la Commissione, su 21,9 milioni di italiani che abitano nelle 14 città metropolitane ben il 71%, cioè 15,5 milioni, risiedono in quartieri geograficamente periferici. Da un altro punto di vista, invece (sempre dati Istat), il 34% della popolazione delle grandi città vive in quartieri con alto potenziale di marginalità economica e sociale. Vediamo in sintesi le proposte della Commissione.

Primo: una governance nazionale unitaria

Per dare centralità alle politiche urbane bisogna superare l'attuale frammentazione di competenze e politiche tra vari ministeri. Si propone di creare un Dipartimento stabile presso la presidenza del Consiglio, o un'Agenzia pubblica, ma anche di rivitalizzare il Cipu, il Comitato interministeriale per le politiche urbane, creato nel 2012 e mai fatto funzionare. Si propone inoltre la creazione di una stabile Commissione bicamerale su città e periferie.

Secondo: un Programma pluriennale periferie

La Commissione d'inchiesta propone di lanciare un programma pluriennale stabile, da parte dello Stato, «per le città», inteso come estensione e sistematizzazione del Piano periferie dei governi Renzi-Gentiloni (2,1 miliardi di euro stanziati nel 2016 e 2017). La commissione, pur non prendendo una posizione netta, suggerisce la possibilità di superare il meccanismo della distribuzione a pioggia finora utilizzato (un po' per ogni Comune capoluogo), o dei bandi per punteggi, a favore della individuazione di "aree bersaglio", quelle cioè con i maggiori fattori di disagio sociale, economico, urbano, individuate con i nuovi parametri elaborati quest'anno dall'Istat. Si deve comunque trattare di programmi misti tra interventi materiali e immateriali, «e riteniamo - ha detto il vice-presidente Roberto Morassut (Pd), a nome della Commissione - che servano almeno 2-2,5 miliardi di euro all'anno. È quello che stanno facendo gli altri grandi paesi europei: politiche abitative, mobilità sostenibile, digitalizzazione, inclusione sociale, riqualificazione urbana».

Terza proposta: politiche attive per il sociale

È una delle proposte più innovative. La commissione propone di investire risorse stabili per creare nei Comuni delle Agenzie sociali di quartiere, una sorta di "sportello unico" di tutti i servizi di inclusione sociale, come i fondi affitti, le domande di case popolari, il nuovo Reddito di inclusione (Rei), le politiche attive del lavoro, la formazione, i servizi per la disabilità, etc. Serve personale nuovo, giovane e professionalizzato. E servono - suggerisce la commissione - politiche di welfare innovative (co-housing, percorsi di inclusione attiva, estensione dell'esperienza "scuola al centro", le scuole come punto di riferimento attivo del quartiere).

Quarto: il ritorno delle politiche abitative

Dall'abolizione dei fondi ex-Gescal nel 1998 non esiste più un fondo nazionale per l'edilizia sociale (sovvenzionata e agevolata, la vecchia Erp), ma con la crisi il problema è esploso. Su circa 900mila alloggi pubblici esistenti, le domande di famiglie per la casa popolare sono esplose a circa 650mila, con 49mila alloggi occupati abusivamente (su cui la commissione propone massima severità, insieme a piani locali per risolvere le situazioni di vero disagio). Gli alloggi di edilizia sociale sono solo il 4% del totale in Italia, contro il 17% della Francia, il 23% in Germania, il 32% in Inghilterra. La commissione propone di ristabilire «nuovi e regolari finanziamenti», «almeno 200-250 milioni all'anno solo per la manutenzione straordinaria del patrimonio esistente: molti alloggi sono inutilizzati per mancanza di manutenzione».

Quinto: politiche per la sicurezza

La commissione approva la nuova politica di "sicurezza integrata" del decreto Minniti (Dl 48/2017), severità insieme a politiche sociali coordinate con i Comuni, ma propone più impegno per far funzionare presto e in tutte le grandi città i Comitati metropolitani (sindaco, prefetto, polizia) creati dal Dl 48. «Serve un più serrato controllo delle periferie da parte delle forze dell'ordine» scrive la commissione, e anche un riordino del codice penale per ridare severità ai piccoli reati percepiti di allarme sociali dalle popolazioni, ma anche politiche di integrazione valorizzando il terzo settore e l'associazionismo. Tra le emergenze da affrontare: i campi Rom e il traffico illecito di rifiuti («va attuata la strategia nazionale 2012 di inclusione di Rom, Sinti e Camminanti; con severità sul rispetto delle leggi, e con politiche per instradare i ragazzi a scuola e al lavoro»); gli «invisibili» nelle città, stimati in 600mila, spesso ignorati nella loro marginalità; il racket della prostituzione; le occupazioni abusive di immobili.

Sesta proposta: politiche per la rigenerazione urbana

La commissione rilancia l'esigenza di una riforma urbanistica nazionale (di principi, in base alla Costituzione), che renda omogenee ed effettive su tutto il territorio nazionale alcune innovazioni regionali degli ultimi anni (piano urbanistico strutturale e operativo, perequazione-compensazione, piani di area vasta, etc...), aggiungendo poi due proposte innovative: rendere stabile il contributo straordinario sulle trasformazioni urbanistiche private, non solo per le

varianti come oggi, ma come quota fissa di extra-oneri calcolata sulla valorizzazione economico-immobiliare, una sorta di nuova tassa di costruzione (non quantificata) per finanziare "la città pubblica" (spazi, edifici, case); e la riforma degli standard urbanistici, fermi dal 1968, introducendo tipologie di servizi nuove per anziani, integrazioni immigrati, altre politiche sociali necessarie).

Settima proposta: rilancio dell'economia urbana

Per combattere la "desertificazione" di negozi e attività artigianali in molte periferie, la commissione propone incentivi e finanziamenti per favorire il reinsediamento o sostenere le start-up.

Ottava proposta: la partecipazione

Promuovere e sostenere forme stabili di coinvolgimento dei cittadini, di dialogo e consultazione di singoli e associazioni, sia per progetti speciali sia "nell'ordinario".

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved